

Sull'orlo di una crisi

Champions e campionato in salita: Napoli rischia il flop

Preoccupante parabola degli azzurri di Benitez. Dopo un ottimo avvio ora è buio pesto: si allontana la vetta della «A» Europa quasi compromessa

COSIMO CITO
ROMA

TRE MESI DI GRANDE CALCIO, TRE SETTIMANE DI BLACK OUT, TRE GIORNI DI SCHIAFFI. PROPRIO I TRE GIORNI CHE CONTAVANO. Il Napoli Penelope di don Rafaè ha già distrutto tra Juve, Parma e Dortmund quello che il suo demiurgo spagnolo aveva raccontato come il «miglior avvio di stagione della storia del club», un cammino fatto di spettacolo, di gol, di emozioni forti. Due mesi fa gli azzurri battevano al San Paolo il Borussia mandando al manicomio Klopp. Martedì il filosofo della Ruhr ha restituito tutto, 3-1 e probabilmente, tranne tracollo-suicidio dell'Arsenal a Fuorigrotta l'11 dicembre - tre gol di scarto alla capolista della Premier League sarebbero un'impresa per chiunque -, Napoli fuori dall'Europa vera. Poi si dirà, certo, che il girone era duro, che nessuna terza in Champions ha mai toccato quota 12 punti, che il Napoli era in quarta fascia e che più di questo non avrebbe potuto fare. Forse, o forse sì?

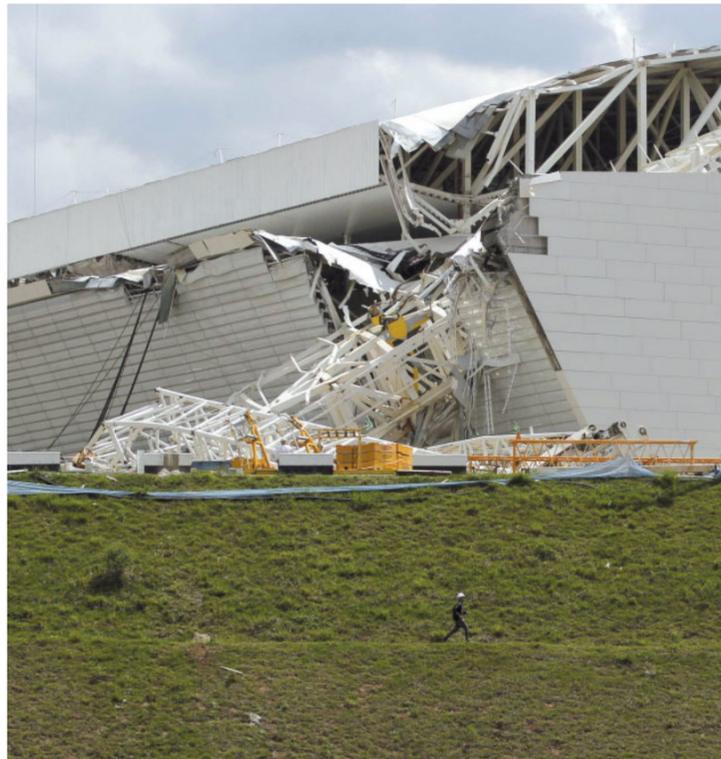
Il rigore al 10' ha cambiato tutto, l'ha detto anche Benitez, non nascondendo dubbi a telecamere ancora accese («non c'era, e poi ne è nata una partita strana»). Una partita bella, non strana, col Napoli tante volte vicino al pareggio e altrettante vicino a prendere il secondo gol. Bella e di altissimo livello, per uomini di altissimo livello, uomini che il Napoli ha in numero troppo limitato per un palcoscenico così largo. Ci si interroga, ora, sul modulo di Benitez, un 4-2-3-1 nuovo dopo gli anni di Mazzarri con la difesa a tre e il trequartista unico. L'allora trequartista unico, Marek Hamsik, assente per infortunio a Dortmund, è il vero simbolo - negativo - del governo di don Rafaè, marginalizzato, in difficoltà, meno produttivo sotto porta e meno efficace in zona assist. In difesa gli altri gravi problemi, con Britos, Fernan-

dez, Cannavaro nell'unica infausta apparizione romana, l'insicuro Albiol ad alternarsi in quanto a orrori e disastri. A Dortmund la campana è suonata per Fernandez, più ingenuo che incolpevole sul fallo da rigore su Lewandowski. Con il Parma, con Cassano libero di arrivare in porta col pallone, il tappeto rosso lo srotolò Britos, per non parlare del 3-0 della Juve, impietoso ritratto pre-sosta di ciò che il Napoli di Benitez è: una macchina ambiziosa con molti pezzi scadenti, inadeguata quindi alle altissime velocità imposte dalla serie A e dalla Champions League.

E così, con la Juve a +6 e l'Europa a distanza di un 3-0 all'Arsenal, per il Napoli l'annata volge al peggio, come gli umori della piazza, depressa dalla possibilità di un'altra stagione ai lati delle feste altrui, a raccogliere mestamente i coriandoli. *Sin prisa pero sin pausa* aveva annunciato Benitez a inizio anno, senza fretta ma senza pause. Allora, come spiegare le tre sconfitte consecutive, i 10 gol presi nelle ultime 5 gare giocate, la verve sfumata di Higuain, colpevole anche a Dortmund di un paio di palle gol divorate, sbranate sull'1-0 sotto l'infinita curva giallonera. Un pareggio, in quel momento, avrebbe cambiato la storia. Ma, forse, sarebbe stato troppo.

MANCANO CINISMO E MENTALITÀ

Al centro del mirino c'è proprio il tecnico spagnolo che a fine match si è esibito in frasi molli, vuote, persino rassegnate. Pandev invece, sostituito e arrabbiatissimo, ha tuonato: «Dobbiamo essere più cattivi, crederci di più». Mentalità, abitudine alle grandi altezze, cinismo, solidità, tutte mancanze, e non da ieri, di una squadra, di una società, e forse anche di una piazza, troppo innamorata per capire in tempo, preda di istinti, travolgente nel bene e nel male. E il rischio ora è quello di una valanga di negatività su un progetto in fondo appena nato. Intanto si aspetta con ansia gennaio per un terzino, un centrale, un cambio di Higuain. Per un'infornata di nuovo entusiasmo invece servono, e presto, i risultati. Lazio fuori e Udinese al San Paolo diranno, prima dell'Arsenal, se questo Napoli ha un futuro in campionato. Contro i Gunners ci vorranno la Fuorigrotta fiammeggiante di inizio anno, tanta fortuna e il salto di qualità, quello definitivo. Da Ciuccio a Napoli, una rivoluzione copernicana, in una sola notte.



La copertura crollata dello stadio Itaquerao di San Paolo FOTO REUTERS/NACHO DOCE

Mondiali, crollo al nuovo stadio del Corinthians: due gli operai morti

L'Itaquerao dovrebbe ospitare la gara di apertura. L'incidente durante l'installazione della copertura

PINO STOPPON
sport@unita.it

ADIECI GIORNI DAL SORTEGGIO DI SALVADOR DEBAHIA CHE IL 6 DICEMBRE STABILIRÀ I GIRONI, UN GRAVISSIMO INCIDENTE MACCHIA I LAVORI DI COSTRUZIONE DEGLI STADI E PONE SERI RISCHI SUL COMPLETAMENTO DI UNA DELLE STRUTTURE. È di due morti, infatti, il bilancio di un crollo avvenuto a San Paolo nelle strutture dello stadio Itaquerao che dovrebbe ospitare la gara di inaugurazione della rassegna iridata il prossimo 12 giugno. Secondo le prime ricostruzioni l'incidente sarebbe avvenuto mentre una delle ditte appaltatrici stava collocando una delle ultime parti della copertura del nuovo stadio del Corinthians: secondo quanto ricostruito dai vigili del fuoco, infatti, una delle gru si sarebbe spezzata sotto il peso di oltre 500 tonnellate della struttura cadendo su una delle nuove tribune a due piani che è poi crollata a terra. Nello schianto hanno perso la vita due operai, Fabio Luis Pereira di 42 anni e Ronaldo Oliveira Dos Santos di 44 anni, entrambi dipendenti di una delle ditte impegnate nei lavori di costruzione. Secondo le prime informazioni i due lavoratori, al momento del crollo si trovavano all'interno degli uffici provvisori installati sotto la tribuna e abbattuti dal crollo. Nella serata di

ieri, poi, si è svolta una riunione di emergenza fra i rappresentanti del comitato organizzatore locale dei mondiali e quelli della Odebrecht, la ditta appaltatrice che si occupa della realizzazione dei mondiali. Lo stadio Itaquerao, infatti, secondo l'ultimo rapporto sull'avanzamento delle opere era pronto al 94% e entro la fine del mese sarebbe stato consegnato alla Fifa e al Corinthians, proprietario della struttura, che intendeva inaugurarla il 25 gennaio con una partita amichevole organizzata per festeggiare nel giorno del 460° «compleanno» della città di San Paolo. Ma l'incidente di ieri, secondo le prime valutazioni avrebbe causato gravi danni alla stabilità di una delle tribune e servirà adesso capire quanto tempo occorrerà per riparare i danni e concludere i lavori.

Nel frattempo la Fifa, con una nota, ha espresso il proprio dolore per la morte dei due operai ribadendo che «la sicurezza dei lavoratori è sempre stata prioritaria per la Federazione internazionale, per il comitato organizzatore, per i governi federali e locale e per tutte le ditte impiegate per la costruzione dei 12 impianti». Anche Joseph Blatter, presidente della Fifa, ha commentato quanto accaduto via Twitter: «Sono profondamente addolorato per la morte delle persone che lavoravano allo stadio del Corinthians - ha scritto - Le nostre sentite condoglianze alle famiglie».

Lo stadio Itaquerao, conosciuto anche come Corinthians Arena, dovrebbe ospitare la gara inaugurale dei mondiali il 12 giugno e altre cinque partite del torneo, tre della prima fase, una valida per gli ottavi di finale una delle due semifinali. Costato circa 820 milioni di reais (circa 260 milioni di euro) dovrebbe ospitare circa 48mila spettatori anche se la sua capienza, per i mondiali, è stata aumentata a quasi 65mila posti a sedere con l'installazione di due tribune provvisorie. La sua costruzione era iniziata il 30 maggio del 2011 e, secondo l'ultimo report consegnato dalla Odebrecht lo scorso 13 novembre sarebbe stato concluso entro la fine del mese. L'incidente di ieri, però, mette ora a serio rischio una delle poche strutture la cui realizzazione procedeva secondo i piani prestabiliti. Soltanto un mese fa, infatti, gli ispettori della Fifa avevano duramente ammonito il Brasile per il ritardo con cui procedevano i lavori di alcuni stadi. «Questo periodo non può essere utilizzato per riposare, ma per accelerare e completare tutto ciò che deve essere fatto per garantire che l'evento sia un successo», aveva dichiarato il segretario generale Jerome Valcke.



L'amarezza dei giocatori del Napoli dopo la sconfitta in Champions sul campo del Borussia Dortmund FOTO DI FRANK AUGSTEIN/LAPRESSE

SUPERENALOTTO					
MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE					
I numeri del SiVinceTutto					
7	11	21	30	51	77
Montepremi				961.255,00	
Nessun 6 €					
All'unico 5 € 320.674,67					
Vincono con punti 4 € 1.261,64					
Vincono con punti 3 € 189,25					
Vincono con punti 2 € 7,72					